Anno VI - 1853 - N. 330

L'OPINIONE

Giovedì 1 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le domeniche. Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 30 NOVEMBRE

GLI ESTREMI SI TOCCANO.

Non siamo noi soli che pretendiamo avere il beretto rosso e la calotta nera, stretta una fratellevole alleanza, per trascinare gli elettori fuori del sentiero nel quale la più volgare prudenza, il più comune buon senso esige imperiosamente di mantenersi.

Questa *fornicazione* (non è parola nostra) dei due estremi è avvertita da tutti i giornali del Piemonte, e da taluno anche de'forestieri. Le forze rosso-nere, prese separatamente, sono assai deboli; tutti i tentativi fatti da queste fazioni riuscirono a vuoto; mal comportando cotesta umiliazione, e scorgendo che ministero e parlamento, re e grande maggioranza della nazione le hanno fino ad oggi tenute a segno, paventando del futuro, desiderose di pescar nel torbido, imitarono il triste esempio delle coalizioni francesi dei legittimisti e dei repubblicani, de' clericali e de' socialisti. Ma quali furono i risultati di queste unioni fondate sopra la menzogna, in urto colla propria coscienza ed avverse alle reciproche convinzioni? La storia delle sventure a cui trascinarono quel generoso paese, è così recente, che riesce inutile il ricordarla. Non vinsero gli uomini del diritto divino, non guadagnarono gli apostoli della pretta democrazia; il potere di far male rimase all' audacia dell' anarchia, sinchè giunse il giorno nel quale *tertius gaudet*.

Ma nel Piemonte queste coalizioni non avranno nemmeno la triste celebrità di Erostrati politici, perchè invano le fazioni estreme cercano fra noi un terreno propizio per le loro improntitudini; la nazione non vuol esperimentare le loro teorie, ed i balzani loro progetti. Pe'clericali le basta la storia prima del 1847, pe' rossi quella del rimanente d'Italia dopo il 1848, doma e vinta più per opera loro che per intelligenza dei suoi nemici.

Entrambi questi partiti negano la fornicazione di cui gli imputammo, tanta è la vergogna che ispira anche ai più esaltati una simile turpitudine. Ma come rifiutarsi all'evidenza delle cose? Non sono punto induzioni, od argomentazioni astratte quelle che formano la base del nostro parere; sono gli scritti medesimi dei campioni più celebrati dalle fazioni stesse e le informazioni che riceviamo dalle provincie, le quali attestano il confessionale essere unanime nel consigliare doversi preferire *gli uomini dalle idee matte*, a chi vuole soltanto l'onesto ed il possibile.

Che dicono infatti l' *Armonia* e la *Voce della Libertà*? La prima nel suo num. 144, oltre le parole già da noi citate nel foglio d'ieri, aggiunge che Brofferio le *è nemico leale, ha idee matte, ma ottimo cuore, ama la libertà non solo quando gli è vantaggiosa, ma anche quando è vantaggiosa ai suoi avversarii*, e ricorda la difesa del vescovo d' Asti, e quella di monsignor Fransoni.

E la *Voce* dal suo lato (vedi num. 22) rompe sul naso all' *Armonia* un turibolo di ben meritati incensi. — *Ma non possiamo disprezzarla perchè non ha mai mutato nè bandiera, nè campo, perchè tiene alzato il suo vessillo con onorata intrepidezza, perchè le diserzioni, le corruzioni, i traffici, i connubii e le apostasie non hanno fin qui macchiata la sua tenda.*

Ma qual è questo vessillo senza macchia che con tanto onore tiene alzato l'*Armonia*? Quello che ispirò al deputato d'Aviernoz, di violare lo statuto, strappando dal palazzo Carignano il simbolo della nostra indipendenza; quello che trovò giusta e legale la ribellione di due vescovi contro le leggi dello stato; quello che funestò gli ultimi aneliti di gente onorata e di coscienze intemerate; infine quello che compatì i tumulti di piazza, e s'arma oggi di calunnie, di vituperii, d'ingiurie per trionfare *cristianamente* nella prossima lotta elettorale.

L' *Armonia* propone al I collegio un uomo dalle *idee matte*, e la *Voce* chiama questa *un' onorata intrepidezza.*

Bisogna avere il coraggio delle proprie opinioni, ma occorre che queste opinioni abbiano almeno il primo requisito per essere rispettabili, la dote del buon senso.

I PARTITI NELLE ELEZIONI

Il *Cattolico* ha avuta la gentilezza di approvare il programma della reazione che abbiamo pubblicato nel foglio di domenica: l' autorità del *Cattolico* è troppo rispettabile, allorchè trattasi del partito clericale, perchè non facciamo parte del suo commento a' nostri lettori:

Eccolo:

Ripristinamento del foro ecclesiastico.

No — ma un concordato con la Santa Sede che lo sanzioni, se così giova, ne regoli la procedura, e lo giustifichi in quel miglior modo che noi non sappiamo e non vogliamo sapere.

Ristabilimento delle decime.

No — purchè sempre d' intelligenza colla Santa Sede.

Ristaurazione dei maggioraschi e delle banalità feudali.

No — solo una aristocrazia di qualunque titolo e solo perchè elemento indispensabile di libertà — esempio l' aristocrazia della Gran Bretagna.

Accordo con Roma a qualunque costo.

Accordo con Roma a nessun costo, ma unicamente per l' unità della chiesa, la pace e la sicurezza delle coscienze.

Concessione al papa di un tributo annuo di due mila scudi.

A questo non si risponde: nè Roma nè i clericali sono gli ebrei dell' onesta *Opinione*.

Richiamo di mons. Fransoni a Torino e di mons. Marongiu a Cagliari.

Anzi tutto

Riammissione de' gesuiti e delle suore del Sacro cuore.

Quando ciò sia necessario a giudizio dei tre poteri ond' è costituito il nostro governo.

Riforma della legge elettorale, elevando il censo per gli elettori e stabilendolo per gli eleggibili.

Menzogna: il ministero appunto, per evitare questo scontro, ha voluto anticipare e strozzare le presenti elezioni.

Restrizione della libertà della stampa.

In quello che riguarda la religione, la pubblica morale e l' onestà.

Abolizione dell' inamovibilità dei magistrati per cacciarne via i giudici liberali.

Menzogna: non desideriamo di meglio per l'amministrazione della giustizia e il decoro dei magistrati. La maggior parte dei dignitari ecclesiastici sono costituiti tutti su questa base, perchè nella chiesa tutto è giustizia e vera libertà.

Unione coll' Austria.

Quando ciò giovi allo stato.

Avvicinamento della Russia.

Idem.

Soppressione della libertà commerciale.

Idem.

Opposizione alla costruzione di nuove strade ferrate.

Menzogna: strade ferrate quanto più se ne possono fare — e dall' industria privata.

Impedimento all' istituzione di nuovi stabilimenti di credito a sussidio dell' industria.

Quando non siano assicurati abbastanza ed un monopolio da ebrei.

Disordinamento dell' esercito, riducendolo di 12ꟾm. uomini.

Riordinamento di un esercito fedele al re, e quanto basti alla sicurezza dello stato in tempo di pace; al bisogno in tempo di guerra.

Purgazione degli impiegati, specialmente nel ministero della pubblica istruzione.

È verissimo: come hanno fatto i vostri uomini.

Rovina dei collegi nazionali e delle scuole tecniche.

Quando corrompano la morale ed i buoni studi.

I progetti che si attribuivano alla reazione non sono dunque parti di esaltata fantasia o calunnie; sono realtà: lasciamo le ingiurie, che pel *Cattolico* non pagano dogana: noi gliele perdoniamo in grazia della sua schiettezza. Però avremmo desiderato che la schiettezza fosse intera; che invece di dichiarare menzognero il proponimento di abolire l'inamovibilità de'magistrati, di riformare la legge elettorale, avesse confessato essere tali riforme parte del programma reazionario.

Dimentica il *Cattolico* che i suoi amici e compagni avevano verso la fine dello scorso anno domandata la riforma della legge elettorale? Gl'inconvenienti di allora scomparvero adesso?

Dimentica il *Cattolico* che il suo partito non ha mai rispettata l'inamovibilità de'giudici, e che li ha perfino destituiti, quando non sentenziavano a seconda del suo volere?

Dimentica il *Cattolico* che il vescovo di Besanzone ha dichiarate le strade ferrate invenzione diabolica, e che a Roma si discute ancor gravemente se desse siano un progresso od un regresso?

Per giudicare di ciò che la reazione clericale farebbe in Piemonte, si volga uno sguardo a Roma; un solo sguardo è bastevole per togliere ogni illusione.

Il *Cattolico*, per pudore, ha taciuto parte del programma: noi che non avevamo alcun interesse l'abbiamo pubblicato: ecco la differenza.

Il partito reazionario si è adunque tolta la maschera: non è l'opposizione al ministero che si propone, ma il ritorno al regime assoluto. Le frasi di ubbidienza a'tre poteri, di mantenimento dello statuto, tendono soltanto a velare le esorbitanze che macchinano.

E poi vengono a dirci i radicali, che si congiungono co'reazionari, lo scopo di entrambi essere l'opposizione a Cavour! L'opposizione, nel regime costituzionale è non solo desiderevole, ma necessaria, per frenare o per ispingere il ministero: ciò è sì bene avvertito generalmente, che niuno penserebbe a contrastare alla nomina di Mellana e di altri membri della sinistra.

Ma questa non è un'opposizione sistematica, irragionevole, ingiusta: bensì un' opposizione razionale, liberale, che ripugna tanto da ibridi connubi, quanto da alleanze vergognose.

Del riordinamento dell' asse ecclesiastico secondo i principii del diritto, ed avuto il debito riguardo alle circostanze del clero e del paese.

(Vedi i num. 324, 325, 327 e 328)

§ V.

Patrimoni monastici.

Un po' di statistica e di storiche avvertenze.

Il nostro piccolo stato conta 31 ordine di regolari maschi con 347 conventi, e 23 ordini di monache con 141 monasteri. In tutto 54 ordini religiosi, distribuiti in 488 case. Delle 488 case, 170 accolgono frati non possidenti; 318 appartengono ad istituzioni più o meno provvedute di rendite stabili. Il numero dei regolari maschi sembra oltrepassare i 6,000; fra i quali si calcolano oltre a 2,500 mendicanti. Le monache sarebbero pure 2,500 o poco più.

Prendendosi con fondamento il termine medio di 15,000 lire per rendita annua di ciascuna delle 318 case possidenti, si presenta alla nostra considerazione la complessiva annua rendita di 4,770,000 lire affetta alle medesime, e rappresentatrice, alla ragion media del 4 p. 0ꟾ0, di un capitale di lire 119,250,000, non tenuto calcolo del valore delle stesse monastiche abitazioni.

Debbesi però avvertire, che dietro il patrimonio appariscente di ciascun ordine, è sorto, specialmente nei maschili, un patrimonio latente che sfugge alle indagini ed alla sorveglianza governativa.

Il patrimonio palese è composto:

1. Degli stabili che dal 1814 in poi vennero nuovamente ed arbitrariamente distratti dalla proprietà demaniale;

2. Delle rendite inscritte sul debito pubblico e che ascendono complessivamente all'annua somma di lire 168,422 93, e finalmente di qualche provenienza ereditaria e di pochissimi formali acquisti.

Il patrimonio latente è composto di cedole al portatore o intestate in fondi esteri e di stabili acquisiti sotto il semplice nome e cognome di qualche individuo della regolare famiglia, omessa, ben s' intende, la sua qualità.

Quest'ultima forma di mascherata possidenza si verifica sopratutto negli oblati, nei missionari, nei rosminiani, in tutti insomma quegli ordini regolari a voti semplici ed in abito più o meno pretesco, le cui regole canoniche non interdicono all' individuo l'esercizio dei diritti civili, compresa la proprietà *nominale* in faccia ai governi.

Così molti acquisti si fanno in nome degli individui, molte eredità pervengono in apparenza ad individui, molte cedole s'intestano ad individui dei rispettivi ordini sotto le indicazioni di puro nome, cognome, patria e allegato domicilio, aggiungendovi al più qualità sacerdotale; e la conservazione di siffatte proprietà viene assicurata nel rispettivo ordine regolare per mezzo di testamenti, in cui si ripete la stessa farsa, e un frate lascia all'altro secondo l' indicazione e precetto del superiore, sempre senza veruna apparenza di frateria.

Perciò, specialmente dal 1848 in poi, molte case religiose incominciarono a tenere distinti registri e doppia contabilità, l'una del patrimonio palese, da rassegnarsi, occorrendo, alle autorità civili, ed in cui a fronte dell'attivo vengono collocate tutte le passività che è possibile di farvi figurare. L'altra del patrimonio riservato, frutto anche degli annuali risparmi.

La storia di tutti gli ordini possidenti è sempre stata una catena di continuo tesoreggiamento; ma a dimostrare la facilità con cui si effettuano i conventuali risparmi, basti di riflettere essere cosa riconosciuta che, a motivo del gratuito alloggio, del vitto comune e della semplicità del vestiario, gli individui sì maschi che femmine non costano più di 300 lire all'anno per ciascheduno.

Dal che si vede che i proventi delle messe congiunti a più o meno abbondanti casuali delle sagrestie, specialmente se parocchiali, sono a un dipresso sufficienti ad alimentare una numerosa comunità di maschi, come si verifica di fatto nei conventi dei mendicanti, i quali starebbero freschi davvero, se al giorno d'oggi la questua fosse per essi un vero bisogno, anzichè una formalità o un oggetto di eventual miglioria. Tante teste di frati da messa (diceva, è già gran tempo, un guardiano allo scrivente) sono tante assicurate sessantine di scudi; senza contare i proventi della predicazione ed altri incerti di stola, e con ciò si va avanti in evangelica semplicità, perchè del resto la mendicazione fatta in esercizio di umiltà ritorna per lo più alla porta del convento in sussidii di carità.

E che la condizione dei frati sia già per gli anzidetti motivi sufficientemente assicurata, e tale da non aver bisogno di favori speciali dallo stato è dimostrato persin dalla pratica del governo pontificio, il quale non accorda ai mendicanti nemmeno il gratuito benefizio della posta. E lo scrivente ammirò la tenerezza del nostro senato, il quale nel 1850 superando in generosità gli alti ufficiali della santa sede trovò modo di accollare al regio economato le spese della serafica corrispondenza, che salirono subito nel 1851 a niente meno che 3,000 lire.

Le osservazioni intanto fatte sul costo personale dei frati in convento può somministrare un'idea di quanto possa tesoreggiarsi latentemente dalle case possidenti, le quali, a dir vero, non sempre conservano i risparmi fatti, ma li mandano anche a Roma o a Parigi secondo gli ordini dei rispettivi generali residenti nell'una o nell'altra delle due capitali. (Si sa che le curie generalizie dei missionari e dei fratelli delle scuole risiedono in Francia in virtù di concordati particolari colla santa sede)

Dando ora uno sguardo alle monache, se è a supporsi che siavi in esse minore malizia di segretume, non crede però lo scrivente ad una perfetta mondezza di occultamenti. Del resto il personale di queste frutta in generale ai monasteri in due maniere:

1° Coi lavori donneschi e coi proventi dell'educazione delle zitelle;

2° Per una dote che, a differenza dei maschi, desse apportano sempre nel loro ingresso alla vita monastica e che, per le clausurate a voti perpetui, ondeggia fra le cinque e le otto migliaia di lire, oltre al fardello. I frutti poi di queste capitalizzate doti, siccome continuano ai rispettivi monasteri anche dopo la morte di ciascuna monaca, perchè arrecate in piena proprietà del corpo morale di cui fè parte, ne viene in conseguenza che anche i monasteri femminili godono di una continua sorgente di progressivi lucri, i quali rendono, dopo un-

qualche tempo dall' apertura di ciascuna casa, non più necessari i primitivi assegnamenti nazionali.

Premesse queste considerazioni non sarà più malagevole di risolvere il problema del saggio ritorno dei beni e rendite dello stato, assegnati agli ordini religiosi dal 1814 in poi, e ciò senza presente soppressione degli ordini stessi, e quindi senza alcuna perturbazione sociale.

(Continua)

Riportiamo dalla *Gazzetta dei tribunali* la seguente relazione sopra una causa agitata in Sardegna che dimostra come si procedesse ai tempi dell' assolutismo coi diritti privati dei cittadini:

L'Eccellentissimo Magistrato di cassazione è in procinto di emettere la sua *sentenza* nella famosa causa tra *Don Gaetano Mearza marchese di San Fedele*, ed il *marchese della Planargia*.

Non è a dire con quale ansia una simile *sentenza* venga aspettata dal pubblico intelligente, non che del Piemonte, di non pochi Stati vicini. L'oracolo del Magistrato censore varrà d'indefettibile criterio all'universale, onde divinare come venga intesa la *indipendenza dei giudici* e qual pregio si attribuisca allo *Statuto*.

Perchè i nostri lettori possano presentirne la rilevanza, non ischiviamo di rivenire sopra un soggetto che si attirò sovente la nostra (Vedi anno III, num. 52 e 54), e l'attenzione di molti.

Stato della controversia.

1° Innanzi la sala civile della Reale Udienza di Cagliari si contendevano il possesso del feudo *Marrubio* e sue adiacenze la nobile *vedova Buschetti Donna Giuseppa Borro,* bisavola del marchese di S. Fedele, e la signora *marchesa della Planargia,* madre del marchese Don Gio. Antonio

2° Nella mira di far dirimere definitivamente ed *irrevocabilmente* la suscitata vertenza, con *Lettere Patenti* del 20 dicembre 1801 veniva commessa la cognizione della causa al Magistrato della Reale Udienza di Cagliari a sale unite. Notevolissime sono le parole delle accennate *Lettere Patenti*:

« Avocando a noi la cognizione della narrata « causa, quella commettiamo al Magistrato della « Reale Udienza a sale unite, affinchè *conosca*, « *provveda e decida nella medesima, suoi an-* « *nessi e connessi e dipendenti, conferendogli a* « *tale uopo la facoltà necessaria ed opportuna*, « EZIANDIO QUELLA DEL PREFETTO PRETORIO ».

3° Il Magistrato della Reale Udienza, camminando nelle leggi dello Stato, conformemente alle giudiziosissime conclusioni dell'Avvocato Fiscale, con sentenza del 2 dicembre 1802, pronunciava:

« *Farsi luogo alla successione del feudo* in « favore della *vedova Buschetti.* »

4° In quello che la *vedova Buschetti Donna Giuseppa Borro* lusingavasi di possedere pacificamente il feudo sotto l'egida della legge e della *irrevocabile* sentenza che ne rivelava ed applicava i dettami, la marchesa della Planargia adoperavasi a tutta lena ad impedire il conseguimento degli effetti legali della sentenza *irrevocabile* del Prefetto Pretorio. E mettendo in opera tutto il suo credito e tutta la sua non ordinaria influenza, carpiva al religiosissimo VITTORIO EMANUELE I le *Lettere Patenti* del 4 agosto 1803, in virtù delle quali si commetteva la revisione della *irrevocabile* sentenza alla *Sacra Ruota Romana*.

5° Colle *Regie Patenti* alla mano, la marchesa della Planargia supplicava il S. Padre di commettere la causa alla S. Ruota.

6° Il S. Padre, non mai pigro nello aderire a supplicazioni di questo genere, annuiva alla dimanda.

7° La S. Ruota, tenendosi per tal modo rivestita delle facoltà necessarie a giudicare, con uno inqualificabile pronunciato, che lasciavasi correre sotto l'improprio nome di *sentenza definitiva*, il 10 marzo 1806 dichiarava:

« *Farsi luogo alla successione del feudo in* « *favore della marchesa della Planargia e del* « *di lei figlio Don Gavino* ».

8° La *vedova Buschetti* implorava *almeno* la revisione dello stranissimo pronunciato dalla S. Ruota, in quello che la marchesa della Planargia ne sollecitava la esecuzione. Ma il sorpreso Monarca respingeva le istanze della prima, ed i voti colmava della seconda. Epperò con *Carta Reale* del 16 luglio 1806, fra le altre cose, provvide:

« *Reietta la domanda della nuova revisione* « *implorata dalla vedova Buschetti, avochiamo* « *a* NOI *la cognizione della additata causa* PEL « GIUDIZIO DI ESECUZIONE, *e questa commettiamo* « *al Magistrato della Reale Udienza o sale* « *unite,* AFFINCHE' MANDI ESEGUIRE LA SENTENZA « DELLA S. RUOTA, GIUSTA LA SUA SERIE E TE- « NORE, ecc. ecc.

9° Il Magistrato della Reale Udienza di Cagliari, a vista della *Carta Reale* del 16 luglio 1806 e della così detta *sentenza* della S. Ruota del 10 marzo dell'anno stesso, il 7 agosto 1806 decretava « *Eseguirsi l'enunciata sentenza*. »

10. Di un tanto palmare sovvertimento di ogni norma di ragione e di legge dolevasi la *vedova Donna Marianna Guerrisi,* nipote della trapassata *vedova Buschetti*, e madre del *marchese di S. Fedele*: dolevasi questo stesso sig. *marchese,* dopo la morte della madre; ma tutte le rimostranze rimanevano inesaudite e neglette.

11. Intanto sull'orizzonte politico spuntava l'alba di migliore avvenire. Le riforma introdotte dal Re CARLO ALBERTO nel 1847, e lo *Statuto* elargito nel 1848 emancipavano il potere giudiziario, e, sottraendolo all'incubo di poteri diversi, lo ponevano nella tanto sospirata situazione di potersi aggirare nell'orbita propria.

Allora il *marchese di S. Fedele* intentava regolare giudizio davanti il Magistrato d' appello di Sardegna sedente in Cagliari, e con libello dell' 8 febbraio 1849 spiccato contro *Don Gio. Antonio Palliacciu marchese* della *Planargia*, chiedeva, *fra le altre cose,* la esecuzione della irreformabile sentenza del Magistrato della Reale Udienza del 2 dicembre 1802.

12. Il *marchese della Planargia* contrapponeva la pretesa *autorità della cosa aggiudicata*, invocando la così detta *sentenza* della S. Ruota, e la così chiamata *sentenza* della Reale Udienza di Cogliari del 7 agosto 1806.

13. Il Magistrato d'appello di Cagliari, facendo buon viso alle mal fondate ragioni del *marchese della Planargia*, con sentenza del 12 aprile 1851 (di già riportata colle debite osservazioni critiche nel n° 52 e 54 dell'anno III di questo periodico), rigettava le instanze del *marchese di S. Fedele*, appoggiandosi specialmente sulla erronea credenza *che il decreto della Reale Udienza del* 7 *agosto* 1806 *abbia a fare stato come sentenza che sana i vizi della sentenza della S. Ruota Romana e la rende* PROPRIA *del Magistrato della Reale Udienza.*

14. Avverso questa sentenza il *marchese di S. Fedele* produceva ricorso per annullamento al Magistrato di cassazione.

Mezzi dedotti.

In niun altra causa si sono spiegati più numerosi e più fondati *mezzi di annullamento*, perchè in niun altro giudizio si sono più spiatellatamente conculcati i dettami della legge, della pratica, del buon senso. (Leggansi su questo proposito le allegazioni degli avvocati *Sineo*, *Saracco e Loi*. Leggasi pure il *parere filosofico-legale scritto dal professore Luigi Zuppetta in difesa del marchese di S. Fedele*).

Tutti i mezzi di annullamento vanno classificati in due categorie: in mezzi attinti dalla violazione delle *ragioni personali* al *marchese di S. Fedele*, ed in mezzi desunti dalla infrazione delle ragioni inerenti alla *natura stessa della cosa*, fatta astrazione dalla *qualità della persona*. (Vedi i citati numeri di questa *Gazzetta*)

Noi ci riserbiamo di ragionare de'mezzi addotti, dopo che il Magistrato Supremo avrà pronunciata l'aspettata sentenza. Nondimeno sarebbe un deludere l'espettazione de' nostri lettori, se fin da questo momento non facessimo un *cenno* di alcuni fra' tanti mezzi spettanti alla seconda categoria.

I.

Col primo di essi deducesi:

« *Che il Magistrato d'appello di Cagliari erroneamente qualificava* SENTENZA *il pronunciato dalla S. Ruota Romana del* 10 *marzo* 1806. »

Nello sviluppo della quale proposizione dimostrasi diffusamente:

1° Che un pronunciato, per avere un valore legale ed assumere l'eminente titolo di *sentenza,* presuppone indispensabilmente:

In rapporto alla materia, una controversia non peranco irrevocabilmente definita;

Ed *in rapporto al pronunciatore* — il carattere di giusdicente;

2.° Che il pronunciato dalla S. Ruota Romana aggiravasi intorno ad una vertenza *irrevocabilmente* definita dal Magistrato della Reale udienza di Cagliari, a sale unite e colla divisa di *prefetto pretorio*;

3.° Che i membri della S. Ruota Romana non avevano il carattere di giusdicenti, il quale veniva loro contrastato non meno dai principii del *diritto internazionale*, che da quelli del *diritto pubblico interno.*

Per quanto spetta ai principii del diritto internazionale si è largamente dimostrato:

1.° Che il diritto spettante al RE VITTORIO EMANUELE I. di destinare tribunali nazionali per amministrare la giustizia fra' propri sudditi costituiva un diritto di sua sovranità;

2° Che un tal diritto era di sua natura inalienabile;

3° Che l'assentimento prestato dal Re VITTORIO EMANUELE I, perchè la vertenza venisse giudicata dalla S. Ruota Romana fu un tratto di *Lesa Maestà propria;*

4° Che l'assentimento del S. Padre, e la destinazione da lui fatta del Tribunale della S. Ruota per giudicare la vertenza fu un tratto di *Lesa Maestà altrui*;

5° Che la S. Ruota non ebbe, come non poteva aver mai la investitura *legale* della giurisdizione.

Per quanto spetta ai principii del diritto pubblico interno, si è pure abbondantemente dimostrato:

1.° Che la destinazione di Tribunali nazionali per amministrare la giustizia era un *dovere* pel Re VITTORIO EMANUELE I, un *diritto inalienabile* pei suoi sudditi;

2° Che Re VITTORIO EMANUELE I non aveva facoltà di assentire, neppure col consenso delle parti, che la vertenza venisse giudicata dai Tribunali stranieri;

3° Che il combinato assentimento del Re VITTORIO EMANUELE I e del S. Padre non poteva avere l'efficacia di trasfondere la giurisdizione nel Tribunale della S. Ruota Romana.

II.

Col secondo mezzo deducesi:

« *Che il Magistrato d'appello di Cagliari erroneamente riteneva che il decreto della Reale Udienza del* 7 *agosto* 1806, *abbia a fare stato come sentenza che sana i vizi della sentenza della S. Ruota Romana, e la rende* PROPRIA *del Magistrato della Reale Udienza.*

In appoggio di questo mezzo, oltre alle tante e tanto utili distinzioni presentate, si ragiona:

« Perchè la sentenza di un secondo Tribunale « possa *fare stato*, richiedesi impreteribilmente « il simultaneo concorso di due condizioni:

« 1.a Che esso secondo Tribunale abbia la fa- « coltà d' impossessarsi della controversia, e giu- « dicarla nel merito;

« 2.a Che abbia in realtà giudicato nel me- « rito.

« Ma nel caso attuale manca la prima, manca la « seconda condizione.

« *Manca la prima condizione*, dacchè le *RR.* « *PP.* non solo non impartivano alla Reale Udienza « la facoltà di giudicare in grado di revisione, at- « tribuendola esclusivamente alla S. Ruota Ro- « mana, ma stimmatizzavano con inusitata recru- « descenza ogni Tribunale di Sardegna, e dacchè « la Corte Reale non commetteva alla R. Udienza, « che l' automatica incumbenza dell' *esecuzione*.

« *Manca la seconda condizione*, dacchè in « realtà la Reale Udienza, ligia alle ordinanze che « le venivano dall' alto, tennesi ai provvedimenti « di mera *esecuzione*.

« Le quali considerazioni operano l' evidenza:

« Che il pronunciato dalla Reale Udienza, comec- « chè ente separato e distinto, è un' *appendice* « del pronunciato dalla S. Ruota Romana;

« Che, in ordine al merito della controversia, il « pronunciato dalla Reale Udienza è un *negativo*, « e nulla più;

« Che lo stesso pronunciato, relativamente al « *valore legale*, segue il destino del pronunciato « dalla S. Ruota Romana;

« Che, siccome il pronunciato dalla S. Ruota « Romana, ben lontano dal meritare il titolo di « *sentenza*, merita quello di *sacrilegio giudi-* « *ziario*, così al pronunciato dalla Reale Udienza « non solo non iepetta il nome di *sentenza* idonea « a *fare stato*, ma si addice il titolo di *sacrilego* « *decreto che manda eseguirsi un sacrilegio giu-* « *diziario.* »

III.

Col terzo mezzo deducesi:

« *Che erroneamente il Magistrato d' appello* « *di Cagliari riconosceva l' ostacolo della cosa* « *giudicata, affacciato dal marchese della Pla-* « *nargia.* »

Avvalorasi questo mezzo con le seguenti considerazioni:

« La parola *giudicato*, o l' equipollente frase « *cosa giudicata,* è un' idea complessa. Racchiude « in sè l' idea di una *sentenza*, e quella della *ir-* « *reformabilità* della sentenza medesima.

« Nella *cosa giudicata* la *sentenza* costituisce « la *sostanza*; la *irreformabilità* una *qualità*, « una *modalità*.

« È risaputo che la *sostanza* può concepirsi « senza una data *modalità*, ma non può conce- « pirsi la *modalità* senza la *sostanza*.

« Epperò, non è concepibile la qualità d' *irre-* « *formabile* in una sentenza, senza la sentenza « stessa.

« Epperò, laddove non v' è *sentenza*, non può « esservi *cosa giudicata*.

« Ma si è dimostrato di sopra che non è *sen-* « *tenza* il pronunciato dalla S. Ruota Romana, e « che non è *sentenza* il pronunciato dalla Reale « Udienza;

« Dunque non v' è ombra di *cosa giudicata*. E « quando il Magistrato d' appello di Cagliari ha « riconosciuto la esistenza della *cosa giudicata*, « è caduto nell' assurdo di potersi concepire il « carattere della *irreformabilità* di una sentenza, « senza la sentenza stessa, ossivvero, di potersi « concepire una *modalità* senza la *sostanza.* »

Sul ricorso appoggiato a questi e ad altri non pochi valevoli mezzi è per pronunciare il magistrato di cassazione. Emessa la sentenza del Magistrato Supremo (la quale verrà riferita a suo luogo nelle 2.a serie di questo periodico), non ometteremo di rendere di pubblica ragione quanto di più rilevante si riferisce ad una causa che attirasi la universale attenzione.

Del rimanente è facile il prevedere la natura della sentenza dell' imparzialissimo e chiaroveggente Magistrato censore, sol che si ponga mente:

Che la così detta *sentenza* della S. Ruota Romana del 10 marzo 1806, con tutto il corredo degli atti arbitrarii che l' hanno preparata, sostenuta e fatta eseguire, costituisce una *forza maggiore illegale* opposta al conseguimento degli effetti *legali* del giudicato dalla Reale Udienza di Cagliari il 2 dicembre 1802;

Che, in grazia delle *riforme* e dello *Statuto* trovasi sottentrata una *forza suprema legale* che neutralizza la *forza maggiore illegale* del giudicato suddetto;

Che, d'altronde, la vita di VITTORIO EMANUELE I fu un tessuto di opere di giustizia;

Che l' aggiudicazione del feudo *Marrubio* alla marchesa della Planargia, cui non era dovuto, costituisce l' unico tratto d' ingiustizia che pesa sulla memoria venerata di quell' Augusto Monarca;

Che questo tratto d' ingiustizia fu perpetrato per l' inganno in cui venne trascinato il religiosissimo fra' Re, il sole di giustizia;

Che il dileguare quell' unica nube che macchia il sole di giustizia, è il servizio più segnalato che possa tributarsi all' Augusta Casa di Savoia;

Che il dileguarla oggi è opera tanto più meritoria in quanto VITTORIO EMANUELE II ha spiegato la più decisa avversione per tutto quello che sente di spogliamento.

Prof. LUIGI ZUPPETTA.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 20 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, ai signori teologi: Cavalleri avv. Pio, canonico arcidiacono della cattedrale d'Acqui; Gallo Giovanni Giacomo, canonico della cattedrale di Cuneo; Prialis Luigi, priore e vicario foraneo di Villafranca Piemonte. E, sulla proposizione del ministro della marina, al signor sacerdote Fortunato Ciocca, direttore degli studi, e professore di meccanica nella regia scuola di marina.

FATTI DIVERSI

Smentita all' Armonia. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« L' *Armonia* asserisce che un antico deputato, il quale appartiene all' esercito, venne chiamato al ministero, ove gli fu intimato di non attendere più alla deputazione, se non voleva vedere interrotta la sua carriera militare.

« Quest' asserzione specialmente diretta contro il ministero della guerra, nelle cui attribuzioni è compreso tutto quanto si riferisce alla carriera militare, non ha ombra di fondamento, nè mai dal ministro, nè dall' amministrazione della guerra vi si è data occasione. Essa deve pertanto annoverarsi fra le varie calunnie che il mentovato giornale va sovente spacciando. »

Arrivi. È giunto in Torino il signor conte di Portalis, antico presidente della corte di cassazione, membro dell' istituto di Francia, ecc.

Malattia. Con viva compiacenza annunziamo che la malattia di Tommaso Grossi volge al meglio, e che si ha grande speranza del suo ristabilimento.

Collegio israelitico in Acqui. — Scrivono da Acqui il 25 novembre alla *Gazzetta piemontese.*

Nel giorno 17 di questo mese nella città d'Acqui ebbe luogo altra commovente interessante funzione scolastica.

Si fu l'apertura del collegio israelitico creato coi proventi ereditati da uno di quei rari filantropici cittadini, che volle la sua fortuna fosse legata a benefizio dell'istruzione della gioventù israelitica. Quest'uomo benemerito, fu signor Levi Samuel, non aveva famiglia; così volle che le lunghe generazioni avvenire lo chiamassero padre e padre vigile ed affettuoso.

A quella funzione, che ebbe per causa la distribuzione dei premi agli alunni di quest' instituto durante il primo anno di sua esistenza, assisteva l'intiera popolazione israelitica, e quel che è più i giovani allievi, speranza e consolazione dei padri loro.

Vi assistevano anche l'intendente della provincia, il sindaco della città, ed il provveditore agli studi, non meno che i professori del collegio d'Acqui testè riorganizzato.

Fu ammirabile il discorso del signor Terracini David, rabbino dell'università. Nel tessere gli elogi del fondatore dell'instituto, con tenere parole di gratitudine mostrò qual fosse, e qual' è la condizione dell'israelitica popolazione; mostrò la gratitudine sua e de'proprii correligionarii all' immortale CARLO ALBERTO che li volle rigenerati ed ammessi a godere dei dritti degli altri cittadini; e disse pure che i ricevuti benefizi andrebbero in gran parte perduti se alla libertà politica non si associa l'istruzione, prima base del vero progresso civile, del benessere sociale, della pace e della concordia nelle famiglie. Parlò in seguito con applauditi argomenti il professore signor Montalcini Samuel David; e desso pure pagò tributo di profonda gratitudine al non perituro nome del fondatore delle scuole.

Il signor provveditore agli studi poi, più specialmente, lodò il concetto ed il buon andamento della scuola; incoraggiò quei giovani a perseverar nello studio, e fece voto che cuori generosi proveggano ad un tempo ad una pubblica scuola per le fanciulle.

Finalmente l'intendente della provincia chiuse questa solennità col dirigere esso pure amorose parole agli allievi dell' instituto, loro inculcando amore alla patria, amore al principe, e rispetto alle leggi.

Così la funzione ebbe termine nel modo il più soddisfacente per quanti vi assistettero. E gioviale e animatissimo fu in ispecie il contegno di quei giovanetti che unirono le loro voci al grido unanime di: *Viva lo statuto! Viva il principe nostro!* con cui si sciolse l'adunanza.

Drammatica.— Siamo informati che il sig. Leone Fortis da Padova, autore del *Cuore ed Arte*, ebbe la commissione dalla regia compagnia sarda di scrivere un nuovo dramma per l' imminente stagione di carnovale, da rappresentarsi sulle scene del teatro Carignano in Torino.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 novembre.

Bisogna che vi confermi tutto quanto vi dissi ieri: oggi siamo forse più in burrasca che ieri.

Il progetto di trattato tra la Francia e l'Inghilterra, portato dal sig. Walewski, approvato a Fontainebleau, ricevette, per quanto dicesi, una adesione definitiva, e non tarderà ad essere conosciuto.

Si persiste a dire che l'Austria impegnata ad accedere a questo trattato, ha formalmente rifiutato. Del resto, pare che non si tarderà a sapere che si debba pensare a questo riguardo, e che il *Moniteur* farà apertamente conoscere la maniera di vedere del governo francese. Ve lo ripeto, come lo avrete pur potuto rilevare da tutte le mie corrispondenze; fino ad ora io non ho creduto ad una guerra generale; ma la mia fiducia comincia ad essere scossa e certi ragguagli intimi che mi vennero comunicati mi danno gravi dubbi sulla conservazione della pace.

Il richiamo del sig. de Bruck e di Wildenbruck, ambasciatori d'Austria e Prussia a Costantinopoli, è un fatto assai importante, poichè si vuole che questi due ambasciatori non abbiano ad essere surrogati che da incaricati d'affari.

Qui la posizione del sig. Kisseleff diventa sempre più anormale; egli lo sente, e non mi fece punto meraviglia la voce corsa alla borsa che l'ambasciatore russo facesse gli apparecchi per la sua partenza.

Dappertutto si è come intesi per eccitare il risentimento del popolo francese contro i russi. L'articolo del *Siècle* d'oggi, intitolato *Les Hercules du Nord*, contiene un insulto grave e personale contro lo czar. Si dà sul Boulevard una produzione, che ha per titolo *Les Cosaques*, produzione ridicola, senza dubbio, ma che prova che il governo francese ha un'intenzione; giacchè, proibita questa produzione or fanno otto mesi, venne adesso autorizzata. Tutti questi fatti tengono molto animate le conversazioni. Anche la borsa se ne risentì ed oggi i valori erano molto offerti.

L'imperatore è assai tetro e pensieroso, e l'imperatrice fa tutto quanto può per rallegrare il soggiorno di Fontainebleau. In questi giorni si fece una gran passeggiata nella foresta. Le carrozze si fermarono in un luogo, d'onde si godeva d'una bella vista. Tutt'a un tratto, si sentono de'suoni. Era la musica del reggimento degli ussari, che era stata nascosta là e che faceva una sorpresa alla comitiva. Si calò di carrozza. « È veramente bello, » disse l'imperatrice; « ma voi, signor capo della musica, dovete sapere delle polke; suonatene una subito; » e, preso il braccio dell'imperatore, lo invitò a danzare. Tutti gli altri dovettero far lo stesso: anche certi diplomatici che non avevano ballato da anni ed anni. Quando si rientrò, si fece un gaio discorrere di questo improvviso ballo. Vi guarentisco l'autenticità di questo piccolo aneddoto.

L'affare del principe di Canino, di cui si parlò molto, venne, dicesi, accomodato all'amichevole.

Oggi si cominciavano i preparativi pel ricevimento dell'imperatore alle Tuileries, dove egli si stabilirà, ritornando da Fontainebleau. S. Cloud per ora è lasciato da parte. Vi saranno certo grandi ricevimenti ed un gran pranzo il 2 dicembre. Ma i corpi costituiti non hanno ancora ricevuto nessun avviso.

Le tavole giranti cominciano ad inquietare seriamente il governo. Il proprietario d'un gran giornale si è lasciato fascinare da queste fantasie, ed ha scritta una lettera all'imperatore, dicendogli che sarebbe stato a lui molto facile il far parlare i marmi di un camino. Non è mestieri dirvi che la lettera è rimasta senza risposta. Il più deplorabile si è il vedere molto onorevoli persone credere a simili follie e perder realmente la testa. Pare che il numero delle persone affette da alienazione mentale sia quest'anno aumentato di più d'un terzo, che l'accademia di medicina se ne preoccupi molto e intende farne oggetto d'un rapporto, nel quale si chiamerà su questa nuova malattia l'attenzione del governo. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 28 novembre.

Poichè non si hanno notizie di battaglie e poichè l'armata turca si mantiene nella posizione di Calafat, eccoci di nuova in piene conferenze diplomatiche e negoziazioni di pace.

Ieri avevamo che la Russia avrebbe trattato direttamente colla Turchia, escludendo da ciò e la Francia e l'Inghilterra, come queste due potenze si sarebbero lasciate porre da parte, perchè l'imperatore delle Russie lo vuole, in un affare in cui oltre all'onore vi è impegnato anche l'interesse della loro esistenza.

Oggi invece abbiamo che le conferenze di Vienna hanno ripreso con più calore le loro riunioni. Le conferenze di Vienna sono troppo screditate, perchè ricompaiano seriamente in questo affare.

Sappiamo che i turchi hanno riportati grandi vantaggi nell'Asia e che la riunione di essi colle popolazioni del Caucaso può essere imminente. Se ciò si compie, come tutto ne fa sperare la possibilità, egli è certo che la Russia da questo lato non potrà fare un passo.

Pare che le finanze a Pietroborgo si risentano già delle spese di guerra; il governo ha ritirato delle forti somme che aveva presso la banca di Londra. Che se non fosse una tale operazione suggerita dal bisogno, come alcuni pretendono, bisognerebbe attribuirla alla poca fiducia che le cose si accomodino.

Il parlamento inglese è prorogato sino al 3 gennaio; a quanto ci dicono corrispondenze di Londra, si temono le interpellanze delle camere, che sarebbero senza alcun fallo per l'allontanamento di lord Aberdeen dagli affari.

Ieri ebbe luogo a Fontainebleau una gran rivista militare. Le cacce stanno per finire, e col primo dicembre la corte sarà alle Tuilerie.

Si vuole che per il due dicembre abbiano ad essere fatte alcune nomine di senatori. B.

AUSTRIA

Vienna, 25 novembre. Corre voce che ancora nel corso di questo anno entreranno in attività, in seguito all'organizzazione politica, le luogotenenze nella loro rinnovata forma. Quanto concerne poi gli uffizi circolari e distrettuali essi vuolsi entreranno in attività appena col principio dell'anno 1854.

— Le corse di prova sul Semmering colla nuova locomotiva *Kapellen* hanno cominciato il 9 e vengono proseguite ogni giorno. Il 20 corrente venne trascinato da questa locomotiva da Mürzzuschlag a Payerbach oltre tutto il monte un treno d'otto vagoni carichi di merci del peso di 3,000 centinaia. La corsa da Mürzzuschlag al punto più alto del monte, circa mezza strada, durò un'ora ed 11 minuti, dal tunnel principale poi fino a Payerbach un'ora e 28 minuti.

— Una commissione militare, composta di ufficiali d'artiglieria, si occupa dell'esame del cotone fulminante, col quale da un anno a questa parte si rinnovarono i più estesi esperimenti, dopochè miglioramenti introdotti nella produzione del medesimo sembrano giustificare l'aspettativa che questo, perfezionato, possa essere applicato vantaggiosamente in ispecialità nelle fortezze e nei legni di guerra.

DANIMARCA

Capenaguen, 19 novembre. Nella seduta segreta tenuta ieri dal comitato del Volksthing in cui dovevano essere terminate le discussioni sulla quistione della legge fondamentale, sarebbe, per quello che dice il *Flyveposten*, stata presa con grande maggioranza la deliberazione di scegliere qual base il progetto di legge proposto dal governo. Le seconda discussione del Volksthing avrà luogo ia pubblica seduta verso la fine della ventura settimana.

EGITTO

Dalla parte commerciale del nostro foglio è già noto ai lettori che una circolare del direttore del ministero degli affari esteri in Egitto, Stefan bey, di data 10 ottobre, permetteva l'esportazione dei grani dall'Egitto sino a tanto che le quantità di nuovo grano effettivamente esportate ammontassero a 400,000 ardeb; che tutti credevano doversi calcolare tale misura dal giorno in cui fu datata la circolare, ma che il governo, calcolando la data del 28 luglio p. p., aveva fatto sospendere la ulteriore caricazione per essere stata fin da quell'epoca ormai esportata la prefissa quantità di ardeb. Ora una nostra corrispondenza di Alessandria, in data del 17 corrente, c'informa che le vive dimostrazioni del console generale d'Inghilterra e del console di Francia non valsero a far revocare tale misura dal vicerè, ma appena dopo le energiche rimostranze del console generale d'Austria, recatosi immediatamente al Cairo, e dopo una formale protesta del console francese fu pubblicata la circolare del ministero degli affari esteri in data del 14 corrente, con cui venne permessa l'esportazione di tutta la quantità dei grani che trovavasi nei magazzini dei negozianti in Alessandria, che si calcola 200,000 ardeb.

(*Osserv. triestino*)

AFFARI D'ORIENTE

— La *Gazzetta della Posnania* riceve da Kalisch, 26 novembre:

« Il reggimento che doveva qui venire in guarnigione e pel quale erano già apparecchiati i quartieri, non è ancora fin oggi arrivato ed ancor sempre gl'invalidi sono quelli che compiono il servizio di guardia. Il generale di divisione Adlersberg, come pure diversi altri ufficiali di quel reggimento, si trovano all'incontro già da lungo tempo in questa città.

« Tutto il militare che presentemente si trova nella Polonia deve, per ordine superiore, unirsi all'armata del sud della Russia, mentre d'altra parte diversi reggimenti, tra i quali anche uno della guardia, verranno traslocati dalla Russia nella Polonia e verranno in guarnigione nel regno.

« Da quattro giorni noi non ricevemmo alcun foglio estero della censura, ciò che fa conchiudere che in ogni modo deve essese accaduto assai di più di quanto ce lo potrebbero mostrare gli stessi fogli trattenuti.

« La lettura del manifesto imperiale ha di già avuto luogo nella massima parte delle chiese della Russia e della Polonia, e tutte le confessioni hanno dovuto, per ordine superiore, pregare per il trionfo della sola chiesa ortodossa.

« Riportiamo letteralmente i seguenti punti da uno scritto d'un impiegato di magazzino dell'esercito di Gortschakoff, che ieri pervenne per via privata ad un militare pensionato di qui:

«« Se anche il nostro esercito eseguisce ora dei movimenti retrogradi, che ad ogni modo sono sempre accompagnati da perdita, ogni passo è non pertanto sicuramente calcolato e in questo stesso nostro retrocedere è garantito per noi un guadagno certo e già in precedenza calcolato. Il nostro comandante supremo è fermamente deciso di non offrir battaglia che forzato dalle circostanze e di tener lontano un tal caso quanto più per lu sarà possibile. Se si venisse però ad una battaglia formale, sono già prese tutte le misure, in modo che se anche questa battaglia fosse decisiva, essa sarebbe in ogni caso dannosa al nemico.

«« Alcune cose, a vero dire, presero una tendenza che in generale non si aspettava, e cresce sempre più la convinzione che dalla nostra parte almeno fino ad ora non si è per alcun modo desiderato il reale scoppio della guerra, e che non si ha ancora mai perduta la speranza di appianare in via pacifica la questione. Le malattie e la cattiva stagione ci fanno molto soffrire. Le truppe turche sono eccellentemente equipaggiate, ricevono buono e copioso nutrimento, e si contengono da valorose, specialmente poi l'artiglieria. Nell'azione d'Oltenitza furono fatti prigionieri tre uomini delle truppe asiatiche che io vidi due giorni dopo il loro arrivo; essi erano provveduti di eccellenti armi da fuoco e da taglio: avevano però aspetto più d'artieri vagabondi che di soldati. »»

« L'accoglimento fatto in Stawropol allo straordinario ambasciatore persiano, Ssadr-Mirsa-Mahomed-Hussein, al suo ritorno da Teheran, fu così splendido, che si è inclinati a scorgere in esso una dimostrazione. »

— Leggesi nel *Siècle*:

« Lord Redcliffe ha chiesto, dicesi, alla Porta ottomana, di estendere in iscritto il rifiuto che essa ha fatto di prendere in considerazione l'ultima proposta d'accordo fattale. E credesi che Rescid bascià aderirà a questo desiderio. Il governo turco è fermo di non rinnovare implicitamente, con una convenzione qualunque gli antichi trattati dalla Russia strappatigli. Quanto alla sospensione delle armi, i nostri corrispondenti credono che la Porta vi si opporrà per quanto starà in lui e per ragioni facili, del resto, a comprendersi.

« L'armata turca è pronta in linea; l'armata russa ha bisogno di tempo per ricevere le sue riserve che devono valicare spazi immensi.

« Le spese cagionate dalla guerra sarebbero egualmente forti durante un'armistizio che durante una campagna.

« Infine un armistizio, dovendo far presumere a torto o a ragione che la Turchia paventa la lotta, s'indebolirebbe, se pure non si estinguerebbe l'entusiasmo destato in tutti i cuori dai primi successi delle armi ottomane.

« Noi, piena ancora la mente delle grandi battaglie della repubblica e dell'impero, non diamo alle battaglie di Oltenitza e di S. Nicolò tutta l'importanza che hanno agli occhi dei belligeranti.

« A Oltenitza, per esempio, dove Omer bascià trovavasi in persona, avea dintorno a sè il generale spagnuolo Prim, conte di Reus; lord Worsley, luogotenente colonnello; i capitani delle guardie della regina, Bathursh, e Herbert-Wilson e i due fratelli Buckley, pure ufficiali delle guardie.

« Questi militari dimostrarono la più grande ammirazione della condotta dei turchi. La fanteria agì con una precisione e con un ordine degni delle vecchie truppe europee: l'artiglieria ha fatto meraviglie di prontezza e di giustezza di tiro. In quattro ore il forte Turtukai ebbe lanciate 1,500 palle. Le perdite dei russi furono immense.

« Il modo onde fu respinto l'attacco dei russi al forte di S. Nicolò in Asia non è meno rimarchevole. A cinque differenti riprese i turchi tentarono di pigliare quel forte; ma furono sempre ributtati con perdite considerevoli.

« L'ultimo attacco ebbe luogo il 7 di questo mese. Un batello a vapore che si era avanzato a portata di cannone fu assai danneggiato dalle batterie turche, e nella fuga, ruppe contro una roccia: esso aveva a bordo un numeroso equipaggio e da 7 a 800 soldati; i quali tutti perirono da 25 in fuori, raccolti dalla fregata egiziana il *Nilo*.

« Questo nuovo successo fu ricevuto con vero entusiasmo dalla popolazione della capitale, la cui confidenza va sempre più aumentando.

« I turchi ebbero un'altra fortuna sul mar Nero.

« Una divisione russa composta di quattro bastimenti a vele e due vascelli, incontrò una fregata turca che rimorchiava un naviglio mercantile carico di armi e munizioni per l'armata di Asia e la inseguì. La fregata, vedendosi stretta da vicino, abbandonò il rimorchio onde approfittare della sua velocità, mentre il batello rimorchiato ebbe tempo di guadagnare la costa e di mettersi al coperto prima, che si pensasse a perseguitarlo.

« Il quale avvenimento è tanto più fortunato in quanto che le armi e le munizioni sfuggite ai russi sono destinate ai montanari del Caucaso.

« Le nostre lettere di Costantinopoli non parlano delle flotte se non se per dirci che esse stavano per entrare nel mar Nero; ma una lettera di Malta portata dall'*Egyptus* assicura che tre fregate inglesi e tre francesi sonò già entrate. Il *Portafoglio Maltese* nomina perfino due fregate inglesi: il *Sampson* e la *Retribution*.

« Il contrammiraglio sir Edmond Lyons era il 18 a Malta, dove era giunto il vascello *Thé Queen* di 110 cannoni, destinato a rinforzare la squadra inglese del Levante.

« L'arrivo del generale Baraguay d'Hilliers darà probabilmente qualche interesse alle notizie diplomatiche. Quanto alle notizie della guerra, esse sono tali da eccitare la collera dello czar che non vorrebbe nè trattare, nè dare addietro in faccia ai disavantaggi sofferti in Asia e nelle provincie del Danubio. »

— Scrivono da Pera al *Débats*, il 15 novembre:

« Nello stesso modo che la Russia ha posto i suoi sudditi rimasti sul territorio ottomano sotto la protezione dell'Austria, i sudditi ottomani che furono dagli avvenimenti sorpresi in Russia, furono pur posti sotto la protezione dell'Austria. Mentre però la Porta, conformemente ai trattati, dava sei mesi ai sudditi russi, per evacuare il paese e vendere le loro mercanzie, le autorità russe facevano ordinare ai sudditi ottomani che avessero a sgombrare dal territorio e dalle acque russe entro 24 ore.

« L'aggiudicazione, che doveva farsi lunedì scorso per l'approvvigionamento dei viveri alla flotta francese, durante tutto il tempo che sarebbe rimasta nel mar Nero o nel Bosforo, fu senza risultato. Non si presentò che un'offerta ed era superiore al prezzo massimo fissato dall'amministrazione.

« Vengo a sapere in questo momento che tre batelli a vapore inglesi e francesi, che dovevano entrar ieri nel mar Nero, non sono partiti e che si è pel momento rinunziato a questo progetto.

« Oggi, ad otto ore del mattino, arrivò nel Corno d'Oro il batello a vapore da guerra il *Prometeo*, che condusse qui il nuovo ambasciatore Baraguay d'Hilliers. I suoi due principali aiutanti di campo, Dieu e Foy, sono restati indietro e dovevano venire coi bagagli. Il nuovo ambasciatore conservò l'incognito per regolare il suo ricevimento ufficiale ed intendersi col suo predecessore. La prima persona da lui fatta chiamare è il caposquadrone Magnan, che doveva il giorno stesso partire per Marsiglia ed a cui ordinò di fermarsi.

« Il *Napoleone* ebbe a soffrire qualche avaria nelle macchine e dovrà probabilmente ritornare in Francia.

« Ieri, 14, il consiglio dei ministri respinse all'unanimità il nuovo progetto di nota proposto dall'Inghilterra e dalla Francia.

« Vi ho parlato della distruzione di una fregata a vapore russa sotto il fuoco dell'artiglieria turca, nelle coste d'Asia. Il nome di questa fregata è *La Fulminante*, la stessa che aveva condotto il principe Menzikoff a Costantinopoli, e che vi era rimasta a sua disposizione. »

— Ad onta dell'inerzia che conservano i due eserciti nel centro delle rispettive linee di operazione, sembrerebbe che la Turchia non abbia rinunziato al suo piano di porre piede fermo nella piccola Valachia; imperocchè la *Gazzetta tedesca di Bukarest* del 16 novembre annunzia che circa 2000 turchi sbarcarono la mattina del 15 alla riva sinistra del Danubio non lungi dalle foci del fiume Alt. Nel momento in cui il tenente colonnello Schaposchnikoff del reggimento cosacchi numero 37 venne a cognizione di ciò, si recò in tutta fretta al luogo dello sbarco; giunto ivi, vide che i turchi avevano occupato un bosco sul punto dove s'erano sbarcati, fece smontare la sua gente ed attaccò il nemico, il quale si vide costretto a ripassare il fiume con perdita. Dei cosacchi venne ferito un uomo.

Anche la *Gazzetta di Cronstadt* del 16 parla di alcuni movimenti e dice:

« Il generale di Engelard, noto qual condottiero dell'avanguardia nella guerra della Transilvania è partito giorni sono con una brigata del quinto corpo d'esercito da Ibraila per Gura Jalomitza alla volta del teatro della guerra. Questo valoroso ed energico generale assumerà senza dubbio nell'attuale guerra una parte d'importanza. Le due città Ibraila e Galatz furono straordinariamente fortificate ed occupate da 12,000 uomini del quarto corpo d'esercito.

« Presso Giurgevo seguivano ancor sempre delle scaramuccie fra russi e turchi e giornalmente si odono delle cannonate. L'isola Mocani è il punto della contesa, però nessuna delle parti contendenti la occupò permanentemente.

« Presso Bukarest stanno 45,000 russi, e la fiducia si è del tutto ripristinata in quella città. Anche i negozianti più timidi che avevano fatto deporre a Cronstadt le loro merci di Lipsia e Vienna, diedero ordine di caricarle e di farle condurre a Bukarest. «

(*Osserv. Trist.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

TOSCANA. *Livorno, 26 novembre.* Siamo in grado di dare rassicuranti notizie sullo stato di salute dell'ammalato nostro gonfaloniere. Ieri sera era sparita ogni traccia di febbre. La notte è stata tranquillissima; tutto assicura una pronta guarigione.

(*Manif del porto*)

STATI ROMANI. *Roma, 25 novembre.* I lavori della strada ferrata Pis-Latina sono stati ripresi con grande attività. Una nuova società ha assunto di proseguire questa importante impresa, pagando a quella che intitolavasi dal nome della strada tutti i diritti che vi poteva avere, e comperando anche il materiale, che era stato di già provveduto.

Tra breve saranno collocate le rotaie su quella parte già fatta, onde trasportare più facilmente il materiale.

La grande attività, che si manifesta nel proseguire i lavori, che erano rimasti per tanto tempo interrotti, fanno sperare, che la strada ferrata potrà essere proseguita fino a Velletri, e col tempo congiungersi con quella del regno delle Due Sicilie.

(*Giornale di Roma*)

DUE SICILIE. *Napoli, 19 novembre.* Ieri sera alle ore 3 e 1/2 italiane circa, si intese in Avellino una scossa di tremuoto leggerissimo.

(*G. del regno delle Due Sicilie*)

SVIZZERA. — *Bellinzona, 29 novembre.* Leggesi nella *Democrazia*:

« Diversi giornali o corrispondenze hanno fatto

circolare la voce che l'Austria riclami la consegna dello spione Contini, e che il consiglio federale non è d'avviso di differire alle assise federali il processo delle spie.

« Abbiamo ragione di credere prive di fondamento quelle voci, perchè nulla di tutto questo venne finora comunicato nè officialmente nè officiosamente al governo del Ticino, che a quest'ora avrebbe dovuto riceverne almeno informazione. »

AUSTRIA. Leggesi nella parte non ufficiale della *Gazzetta di Milano*:

Vienna, 26 novembre. Intorno al contenuto del trattato di fusione stato stipulato a Frohsdorf il 21 corrente, i giornali recano che il conte di Chambord fu riconosciuto quale pretendente della corona di Francia. In caso di morte della sua consorte il conte non potrà contrarre un secondo matrimonio, ed in caso morisse egli stesso senza figli, si destina a suo successore il principe Luigi Filippo, ora conte di Parigi. (*O. T.*)

—o—

Da una corrispondenza particolare della *Presse* togliamo quanto segue:

« Le notizie della Bosnia portano che i Montenegrini hanno ricevuto delle armi dalla Russia. Ufficiali russi sono giunti nel loro paese. I bascià della Bosnia, e dell' Erzegovina e di Skihdia presero delle misure onde resistere alle imprese dei montenegrini e degli agenti russi. Si aumentò a questo effetto le fortificazioni di Vechygrade; è Mehemed-bey, distinto ufficiale del genio che fu incaricato di questo affere.

« Vuolsi che il console russo Stratimirowitch viaggi in Bosnia sotto il falso nome di colonnello Wagner, aiutante di campo del bano Jellachich e che sia anche assistito dal console austriaco. Il sig. Stratimirowitch pare destinato a comandare i montenegrini. Se questi ragguagli fossero esatti, essi darebbero idea della neutralità dell'Austria.

« La quistione del concorso dei polacchi nella guerra contro la Russia è sempre sul tappeto. Agli occhi di molte persone è la quistione vitale.

« Per il momento non si sa bene a Costantinopoli se devesi dare ai cosacchi una organizzazione regolare od irregolare; si chiese l'avviso di Czajka.

« Un'organizzazione regolare obbligherebbe cosacchi a servire otto anni nell' armata turca, ciocchè poco accomoderebbe a queste popolazioni nomade che odiano appunto la Russia per la tirannica disciplina che seppe loro imporre.

« Formarne corpi irregolari ha un altro inconveniente, giacchè conduce ad uno scioglimento dopo la guerra, ciocchè potrebbe allontanare gli ufficiali polacchi che devono comandare questo corpo.

« L'uniforme dei cosacchi venne determinato ed eccolo: un cocpak di pelliccia nera e di panno amaranto con cordoni; una tunica color celeste scuro a maniche rivoltate: un pantalone celeste chiaro con una lista color d'amaranto: saranno armati d'una sciabola turca, una pistola al lato sinistro, la giberna ad armacollo ed una lancia. Il comando sarà fatto in lingua rutena; il russo fu proscritto con unanime accordo.

« Per la formazione della legione straniera vi saranno tre categorie: polacca, ungarese ed italiana. Queste tre categorie non si formeranno che a seconda delle circostanze e separatamente. Per il momento non si occupano che della legione polacca. Scutari è la città dove saranno ricevuti gli ingaggi. Kars è designato per luogo di raccolta dei legionari.

— Il *Wanderer* reca le seguenti notizie del teatro della guerra:

Dietro relazioni venute da Bukarest, del 18, le truppe russe stazionate nella Bessarabia presso Ismail, si sono poste in marcia per la Valachia, e saranno collocate nei luoghi di guarnigione lungo il Danubio. Pare che la stagione avanzata abbia reso indispensabile lo scioglimento di tutti gli accampamenti.

Dietro una lettera giunta da Belgrado, nella Serbia, si sarebbe chiamata sotto le armi la riserva. Una torma di turchi, che aveva oltrepassato presso Uspiza i confini della Serbia, fu respinta dai serbi, e in questa circostanza furono scambiati alcuni colpi di fucile. Circa 1,000 uomini di truppe serbe furono diretti a Drina. A Belgrado i serbi si lagnano che i turchi non osservano i trattati, ma i turchi fanno gli stessi lamenti. Corre voce che Arap bascià, il di cui nome fu sovente menzionato nella guerra del Montenegro si sia ucciso da se stesso con un colpo di pistola, dopo la ritirata da Oltenitza.

— Dal teatro della guerra in Asia si annunziano diserzioni in massa di ufficiali polacchi, costretti a servire in qualità di semplici soldati nell'esercito russo. Si calcola che di questi disertori ve ne sia già circa 2,000; antichi aiutanti di Bem e Dembinski sono occupati a formarne un' apposita legione.

La flotta turco-egiziana, che incrocia sulla costa asiatica, ha con sè armi e munizioni per i montanari del Caucaso e conduce ai medesimi anche il loro antico capo Reffer bey.

—○—

Il *Giornale di Roma*, che consacra il minimo spazio che può allo stato piemontese e che ordinariamente riassume la cronaca del nostro paese in qualcuno dei fattarelli che la *Voce della Libertà* e l'*Armonia* vanno raggranellando nelle tavole giudiziarie, ha dato la notizia dello scioglimento delle nostre camere nel seguente modo:

« *Torino*, 21 *novembre*.

« Sua maestà il re Vittorio Emanuele, con decreto del 20 corrente, ha ordinato quanto segue:

« La camera dei deputati è sciolta. »

(*Gazz. piem.*)

Dobbiamo attribuire all' estremo laconismo del *Giornale di Roma* l' aver omesso la riconvocazione della camera stessa?

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 1 *dicembre, ore* 11 *ant.*

Costantinopoli, 21. Il generale Baraguay-d'Hilliers nello splendido e solenne ricevimento che ebbe a Costantinopoli, ha pronunciato un discorso in favore della pace, salva l' indipendenza della Turchia.

Il sultano rispose con grande benevolenza insistendo sulla necessità della revoca delle domande russe e sulla evacuazione de' principati.

Si parlava della partenza di sei vapori francesi e inglesi allo scopo di eseguire una ricognizione nel mar Nero.

Il signor de Lacour è giunto il 30 a Trieste.

Borsa di Parigi 30 *novembre.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi		»	
3 p. 0/0 . . .	74 15	74 10	rib. 10 c.
4 1/2 p. 0/0 .	99 90	99 90	senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	95 » » »		id.
1853 3 p. 0/0	» » » »		
Consolidati ingl.	» 94 7/8		

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 novembre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94-50-50
Contr. della matt. in cont. 94-25-15

1849 » 1 lug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95-50
Contr. della matt. in cont. 95-50

1851 » 1 giug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 92-75
Contr. della matt. in cont. 92-75

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 405

Az. Banca naz. 1 lug. - Contr. della m. in c. 1212 1210

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 655

Ferrovia di Cuneo, 1 lug. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 565 p. 31 x.bre

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 543-50
Id. in liq. 542 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in cont. 540

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/4	253
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	100 »	99 45
Londra	25 10	24 87 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 45
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 08
— di Savoia . . .	28 66	28 72
— di Genova . . .	79 22	79 37
Sovrana nuova	35 05	35 15
— vecchia	34 85	34 95
Eroso-misto		
Perdita	3 » 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

TEATRO GERBINO. Questa sera, giovedì, serata a beneficio del bravo primo attore Alessandro Salvini. Il dramma che rappresentasi è la *Vendetta di un corso*, o *I figli dell'amore dopo vent'anni*.

Tip. C. CARBONE.